

Agenti di commercio/ Oggi l'assemblea Fnaarc

Corsi detta la linea: «Via l'Irap, più deducibilità»

■ ■ ■ Gli agenti di commercio sono un esercito di 210 mila operatori eppure hanno la sensazione di essere poco considerati dal mondo politico. Se ne parla oggi a Milano all'assemblea nazionale della Fnaarc (l'organizzazione di categoria aderente a ConfCommercio). Abbiamo sentito Adalberto Corsi, presidente della Fnaarc, che propone la sua rielezione alla presidenza.

Presidente, il mondo politico sta cambiando. Cosa chiedete alle nuove formazioni-partiti che stanno emergendo?

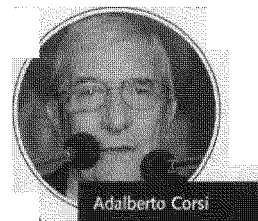
«Prima di tutto il riconoscimento della dignità professionale della categoria. Illustri personaggi dicevano che il commercio elettronico ci avrebbe decimato, invece siamo qui e siamo cresciuti di numero. Utilizziamo l'auto tutti i giorni, è il nostro ufficio viaggiante, allora ci sia concessa la piena deducibilità per l'acquisto di auto e carburante; siamo per lo più imprese individuali, allora perché ci fanno pagare l'Irap? E, a proposito di tasse, non è tollerabile che il 60% dei ricavi vada allo Stato. Non è il solito ritornello: l'Agenzia delle Entrate ha collocato la nostra categoria tra quelle "non a rischio fiscale", perché gli agenti sono pagati a provvigione e le fatture rappresentano elementi di costo per le case mandanti, dunque tutto è documentato e tassato».

Quali sono state le principali conquiste negli anni della sua presidenza?

«Direi l'abolizione dello "Star del credere", una sorta di penale inflitto dalle case mandanti all'agente se il contratto con il cliente non andava a buon fine, un controsenso che ci ha perseguitato per decenni; poi l'anticipazione del momento di pagamento delle provvigioni, che una volta venivano pagate con tempi biblici; gli Accordi Economici Collettivi del 2002, che sono un po' il nostro contratto nazionale che ha introdotto importanti novità come l'indennità meritocratica. Infine: abbiamo impedito che l'Enasarco, il nostro ente previdenziale, fosse inglobato nel super Inps».

Se dovesse citare i punti essenziali della sua piattaforma programmatica?

«Anzitutto un richiamo alla solidarietà, il valore fondante della Fnaarc. Solidarietà vuol dire attenzione verso tutta la categoria, ma in particolare verso i colleghi più deboli. Poi la "politica del fare", un impegno ad essere sempre più concreti nell'affrontare, e risolvere, le diverse problematiche. Poi la formazione professionale e il continuo aggiornamento degli operatori. Dobbiamo sempre tenerci informati sui mutamenti del mercato, sulle aperture di nuovi mercati esteri, sulle novità tecnologiche, sulle nuove tecniche di marketing. Non a caso ho proposto di inserire nei nuovi Accordi Economici Collettivi, che stiamo già discutendo con le controparti, la costituzione di un Ente bilaterale attraverso il quale assicurare la formazione continua della categoria».



Adalberto Corsi

